

LA POSIZIONE DEL CENTRODESTRA GENOVESE

# Moschea, il Pdl dice "no" e chiede un referendum Oggi Ronchi al Lagaccio

Il Pdl dice "boccia" la moschea, annuncia un'opposizione a tutto campo e chiede d'indire un referendum cittadino sulla questione. «No alla moschea della Vincenzi» recita il titolo del documento con il quale si è chiusa ieri una lunga e animata riunione fra consiglieri comunali e del municipio centro est di Fi, An e lista Biasotti, membri dei comitati esecutivi genovesi dei rispettivi partiti, il presidente del municipio centro est, Aldo Siri, e l'ex parlamentare Alfredo Biondi. Alla vigilia dell'arrivo a Genova del ministro per le Politiche comunitarie, Andrea Ronchi, che oggi farà un sopralluogo nell'area del Lagaccio indicata per la moschea, i coordinatori genovesi di Fi Roberto Cassinelli, An Gianfranco Gadolla e lista Biasotti, Gianni Barci, hanno riassunto in un documento la linea della coalizione che ha compattato le posizioni diverse esistenti nel Pdl - anche se ieri non tutti i consiglieri comunali erano presenti all'incontro - nella sottolineatura della non condivisione del metodo e della proposta della sindaco, Marta Vincenzi.

«Pur considerando che la li-

bertà di culto è per noi, Popolo della Libertà, una garanzia irrinunciabile, ciò nonostante - affermano i rappresentanti del centrodestra - ci opporremo in maniera forte e risoluta ed in ogni sede istituzionale e popolare, a questa iniziativa in quanto non garantisce ai cittadini genovesi le quattro condizioni elencate subito dopo: certezza su fonti di finanziamento e soggetto che gestirà la moschea, certezza che «non si avranno costi diretti o indiretti per la civica amministrazione e per la collettività genovese» e che «la moschea sia effettivamente edificio di culto, inteso con finalità esclusivamente spirituali e non teso ad essere punto di aggregazione potenzialmente utilizzabile da eventuali cellule o gruppi collegati a formazioni che svolgono e professano attività contrarie ai principi di legalità del nostro Paese», e, infine, certezza sul fatto che «ogni attività culturale o spirituale sia espressa in lingua italiana al fine di poter essere compresa e meditata da chiunque». Dalle obiezioni sui contenuti, si passa, quindi a quelle sul metodo seguito dalla Sindaco, dichiarando «la più assoluta contra-

rietà a questo progetto apparso al di fuori di ogni discussione e condivisione politica e popolare.

La procedura adottata dalla Sin-

daco - contesta il Pdl - trascura in maniera inaccettabile il rapporto con le responsabilità del consiglio comunale e della municipalità interessata». Accuse, queste, che i consiglieri comunali di centrodestra e il presidente del municipio Siri, ave-

vano già mosso a Marta Vincenzi la quale aveva replicato sostenendo di aver comunicato l'individuazione dell'area del Lagaccio agli organi d'informazione prima che al consiglio comunale, per bloccare il susseguirsi d'indiscrezioni di stampa, sottolineando che, comunque, il consiglio comunale non ha competenza a decidere su questa materia, trattandosi, da un canto, di una scelta politica già scritta nel programma elettorale della Sindaco e di cui lei si assume la responsabilità, e,

dal punto di vista amministrativo, di una delibera urbanistica che non rientra nelle competenze dell'assemblea di Tursi. Ma, ovviamente, queste risposte non hanno soddisfatto per nul-

la i partiti d'opposizione che chiedono «alla civica amministrazione genovese di porre in essere senza indugio lo strumento referendario», rimarcando che così si applicherebbe quanto scritto nella delibera di giunta del 18 luglio scorso, rispetto alla volontà di facilitare «il dialogo tra amministratori e abitanti del territorio». Nel documento non so precisa quale dovrebbe essere il quesito referendario, ma Cassinelli spiega che «dovrà avere come oggetto un atto amministrativo, non una questione di principio, presumibilmente, quindi, la localizzazione della moschea». Il centrodestra invita, infine, la comunità islamica genovese a sottoscrivere un documento da inviare ai Governi islamici di tutto il mondo «affinché si chieda congiuntamente una reciprocità religiosa degna del vivere civile». Quanto all'adesione del Pdl alle iniziative di protesta promosse dalla Lega nord: «Non ne abbiamo discusso ma, evidentemente, le modalità con cui la Lega sta conducendo questa battaglia sono diverse dalle nostre». Lo scontro politico, comunque, continua e, almeno per un po', i toni della disputa probabilmente resteranno accesi.